

Capitolo 1: Introduzione iniziale 2J

Fai clic sul testo che desideri leggere

1.1. La religione come realtà esperienziale	2
Il Signore parlò.	2
Un sogno	4
Yahweh prende l'iniziativa.	4
La Bibbia	5
Apocalittico	5
1.2. Cosa non è la religione.	6
Definizioni errate	6
La religione come nevrosi secondo Freud	6
La religione come oppio secondo Marx	7
La religione come allucinazione secondo Leuba	7
La religione come pulsione secondo Nietzsche	7
La religione come fase superata secondo Comte	8
Religione: un errore?	9
1.3. Il sacro come oggetto di religione	9
Saggezza	9
L'“homo religiosus”	10
1.4. Coppie opposte	11
1.4.1. Sacro / profano	12
I santi	13
'Spirito / carne'	14
Ragionamento logico	15
Un'evoluzione difficile	16
I profani	16
Nominalismo	16
Razionalismo	17
Scienza	18
La “teologia del Dio morto”	18
Il Decalogo o i Dieci Comandamenti	18
Moralità 'arcaica'	21
Un ateismo beatifica e tragica	21
1.4.2. Pluralismo ilico / Monismo ilico	22
La Strega di Endor	22
Dalla terra	24
La Trasfigurazione di Gesù	24
Improvvisamente si presentò in mezzo a loro	25
1.4.3. Dinamismo / mancanza di vitalità	25

Il tuo spirito	25
Abisjag van Sjoenem	26
Il rapporto tra i sessi	26
Il ragazzo torna in vita.	27
Il bambino è tornato in vita.	28
Chi mi ha toccato?	28
Chiunque lo toccava veniva salvato.	29
I miracoli di Gesù	29
1.4.4. Percezione extrasensoriale / percezione sensoriale	30
Profezia	30
Gesù come veggente	31
Un profeta	31
L'umiltà di Gesù	32
Presupposti biblici	32
Si tratta semplicemente di un genere letterario?	33
1.5. In sintesi: L'“ homo religiosus”	35

Capitolo 1: Introduzione iniziale

1.1. La religione come realtà esperienziale

Iniziamo subito con alcuni esempi tratti dalla Bibbia in cui la religione viene vissuta come una realtà. Prima dall'Antico Testamento, poi dal Nuovo Testamento. Notiamo che in ogni caso si tratta di un'esperienza più che ordinaria. Inoltre, l'iniziativa per questo proviene principalmente da Yahweh , dai Suoi angeli o da Gesù , e non dal credente.

Yahweh parlò.

Genesi 28:10/19. Giacobbe partì da Beer-Sab' e si diresse verso Carran . Giunto in un certo luogo, decise di passarvi la notte. Il sole era già tramontato. Prese una pietra, se la mise sotto la testa e vi si addormentò. Là fece un sogno: gli apparve una scala che dalla terra giungeva al cielo. Gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Subito il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo e di Isacco , tuo padre . Darò a te e alla tua discendenza la terra sulla quale giaci e la tua discendenza sarà come la polvere della terra. La spargerai a occidente e a oriente, a settentrione e a mezzogiorno. Per te e per la tua discendenza saranno benedette tutte le famiglie della terra. Io sono con te, ti proteggerò ovunque sarai e ti ricondurrò in questa terra. Perché non ti abbandonerò finché non avrò compiuto la mia promessa». Giacobbe si svegliò e disse: «Davvero, il Signore è qui, senza che io me ne accorgessi!». Giacobbe disse: «Questo luogo è maestoso, perché non

è altro che la casa di Dio e la porta del cielo». Al mattino presto si alzò, prese la pietra sulla quale aveva poggiato il capo e la eresse come pietra commemorativa.

Esodo 3. Mosè pascolava il gregge di suo suocero. Un giorno condusse il gregge nel deserto, fino al monte del Signore , l'Oreb (Sinai). Lì gli apparve l'angelo del Signore in un fuoco che ardeva da un roveto ardente. Mosè guardò e vide che il roveto ardente ardeva, ma non si consumava. Pensò: «Andrò a indagare su questo strano fenomeno. Perché questo roveto ardente non brucia?» Il Signore lo chiamò dal roveto ardente: «Mosè, Mosè!». Egli rispose: «Eccomi!». Allora il Signore disse: «Non avvicinarti e togliti i sandali, perché il luogo dove ti trovi è terra santa».

1 Samuele 3. Il giovane Samuele serviva nel santuario del Signore, sotto la supervisione di Eli. Un giorno Samuele stava dormendo. Il Signore lo chiamò: «Samuele!». Samuele rispose: «Eccomi!». Corse da Eli e disse: «Eccomi! Mi hai chiamato, vero?». Ma Eli rispose: «Non ti ho chiamato; torna a dormire». Per tre volte Samuele udì il suo nome chiamato. Allora Eli comprese che era il Signore che chiamava il ragazzo. E disse a Samuele: «Va' a dormire; se ti chiamerà, di': "Parla, Signore, il tuo servo ascolta"». Il testo biblico continua dicendo che Dio si rivela a Samuele e lo nomina profeta.

Isaia 6. In quell'anno in cui morì il re Uzzia , io, Isaia , vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato. Dissi: «Io abito in mezzo a un popolo dalle labbra impure, e ho visto con i miei occhi il Re, il Signore degli eserciti». Poi udii la voce del Signore : «Chi manderò? Chi andrà nel nostro nome?». Risposi: «Eccomi, manda me». Isaia si recò poi dal popolo peccatore per annunciare loro invano la parola del Signore.

Forniamo anche alcuni esempi tratti dal Nuovo Testamento.

Matteo 3:16. Quando Gesù fu battezzato, subito uscì dall'acqua. Ed ecco, i cieli si aprirono davanti a lui ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e posarsi su di lui. Una voce venne dal cielo e disse: «Questi è il mio Figlio diletto, colui che si prende cura di me». *2 Pietro 1:16/21* dice a questo proposito: «Quando vi abbiamo annunciato la potenza e la venuta del nostro Signore Gesù Cristo, non ci siamo basati su favole abilmente inventate, ma abbiamo parlato come testimoni oculari della sua gloria. Abbiamo udito questa voce che veniva dal cielo. Soprattutto, sappiate questo: nessuna parola profetica della Scrittura ammette interpretazioni arbitrarie. Infatti nessuna parola profetica è mai stata di iniziativa umana; mossi dallo Spirito Santo, gli uomini hanno parlato nel nome di Dio» .

In *Giovanni 12:49* Gesù dice : «Io non ho parlato di mia iniziativa. Il Padre che mi ha mandato mi ha comandato – lui stesso – ciò che devo annunciare. E ciò che annuncio, lo annuncio come il Padre mi ha dato la parola».

Atti degli Apostoli 9,1 / 18: Saulo (Paolo) era in cammino verso Damasco quando improvvisamente una luce celeste lo avvolse. Cadde a terra e udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?». Saulo disse: «Chi sei dunque, Signore?». Ed egli rispose: «Io sono Gesù, che tu perseguiti. Alzati, va' in città e là ti sarà detto ciò che devi fare». I suoi compagni rimasero senza parole, udirono la voce, ma non videro nessuno. Saulo si alzò da terra, ma aveva gli occhi aperti e non vedeva nulla. Lo presero per mano e lo condussero a Damasco. Per tre giorni non poté vedere, né mangiare né bere. Ora a Damasco c'era un discepolo di nome Anania. Il Signore gli disse in visione: «Anania, [nome del discepolo], [nome del discepolo], ed egli rispose: «Eccomi, Signore». Allora il Signore gli disse: «Chiedi di un uomo di Tarso , di nome Saulo». Egli vide in visione un uomo di nome Anania che entrava e gli imponeva le mani, perché riacquistasse la vista. Questi è lo strumento che ho scelto per difendere il mio nome fra le nazioni, i loro re e fra gli Israeliti. Anania, partito, entrò nella casa e gli impose le mani. «Saulo, fratello», disse, «il Signore mi ha mandato, Gesù , che ti è apparso lungo il cammino, perché tu riacquisti la vista e sia pieno di Spirito Santo». Subito Saulo riacquistò la vista. Si alzò e fu battezzato.

Un sogno

Matteo 2:12. Dopo la visita alla mangiatoia, i pastori furono avvertiti in sogno di non tornare oltre Erode.

Matteo 2:13. Giuseppe viene avvertito in sogno di fuggire in Egitto per sfuggire alla strage degli innocenti ordinata da Erode. E più avanti nel testo leggiamo: «L'angelo del Signore appare in sogno a Giuseppe e gli annuncia la morte di Erode e lo conduce nella terra promessa».

Yahweh prende l'iniziativa.

Questo per quanto riguarda alcuni esempi tratti dalla Bibbia. Se queste storie si basano in qualche modo su una realtà osservabile – come la Bibbia intende suggerirci – allora, come affermato all'inizio, è subito evidente che l'iniziativa proviene principalmente da Yahweh, dai Suoi angeli o da Gesù, e non dal credente stesso. Così, Giacobbe fece un sogno. Mosè udì Yahweh che lo chiamava. Anche Samuele udì il suo nome chiamato tre volte. Allo stesso modo, Isaia udì la voce di Yahweh . I pastori di Betlemme furono avvertiti in

sogno di non passare davanti a Erode. Giuseppe fu avvertito in sogno dell'imminente strage dei bambini. E Saul udì la voce che chiedeva: "Perché mi perseguiti?". *Genesi 30:3, 31:11, 31:24, 37:5* e *Giobbe 33:15/18* descrivono anch'essi testimonianze simili.

La Bibbia

In sostanza, la Bibbia è una sorta di biblioteca che contiene una varietà di testi di ogni genere. Alcuni hanno solo un significato storico, quindi non sono più così importanti per i nostri tempi. La Bibbia contiene anche diverse ripetizioni. Ma alcuni testi, nonostante la loro grande antichità e la distanza culturale che li separa da noi, conservano ancora un valore contemporaneo. Prendiamo, ad esempio, *Giobbe 33:14 e seguenti*: "Quando lo spirito umano si è un po' placato nel sonno notturno, allora Dio 'parla' attraverso sogni e visioni notturne. Oppure spaventa le persone con apparizioni". Secondo l'autore, il significato divino di tali fenomeni è che "l'uomo possa riflettere sulle sue opere e così porre fine alla sua superbia". Ma sembra che l'autore di questo testo abbia concluso che i suoi contemporanei non si rendano conto del valore divino di alcune di queste esperienze. Forse, la persona media non possiede e non sviluppa appieno le qualità necessarie per essere consapevole di tali sogni e visioni. In questo modo, si isola in qualche modo dalla possibilità di 'udire' tali ispirazioni e 'vedere' visioni.

Apocalisse

In questo contesto, facciamo riferimento al termine "apocalitticismo". Secondo il dizionario, esso è definito come la totalità di pensieri e concezioni riguardanti la fine del mondo e l'avvento del Regno di Dio. L'"*Apocalisse*" o "Apocalisse di Giovanni" è anche l'ultimo libro della Bibbia e tratta della fine dei tempi. Il termine greco "apo.kalupsis", tuttavia, è molto più ampio e si riferisce non solo alle rivelazioni riguardanti la fine dei tempi, ma a qualsiasi scoperta o comunicazione di ciò che è misterioso e percepito solo da intermediari paranormali come i profeti, ad esempio. Di conseguenza, tali rivelazioni sono inaccessibili alla persona comune, non chiaroveggente. È evidente che il termine greco ha una portata molto più ampia rispetto alla definizione del dizionario. Un'opera fondamentale sull'argomento è quella di C. Kappler et al., * *Apocalypses et voyages dans l'au-delà* * ¹, principalmente per l'ampia definizione di "rivelazione" e "svelazione". L'apocalitticismo rivela il sacro nella misura in cui appartiene all'"altro mondo", e ciò include descrizioni di eventi meravigliosi. Secondo Kappler, esiste anche una stretta connessione tra "apocalitticismo" e "voyages dans l'au-delà" o "viaggi nell'altro mondo". Torneremo su questo punto in dettaglio più avanti.

Quando un'immagine onirica o una voce si manifestano improvvisamente e l'iniziativa non proviene dall'uomo, allora c'è in gioco qualcosa di molto più profondo e diverso dalla semplice immaginazione soggettiva. In tal caso, ci troviamo di fronte a una rivelazione, a un'apocalisse. Il sacro si rivela. In tal caso, abbiamo a che fare con la religione.

1.2. Cosa non è la religione.

Definizioni errate

Le definizioni di religione che affrontano la fede esclusivamente da un punto di vista psicologico, economico o emotivo, dalla prospettiva degli istinti primordiali o da un punto di vista filosofico, sono pertanto del tutto inadeguate. In questo modo, la religione viene descritta in termini di qualcosa che precisamente non è. La si definisce come un'entità esterna, senza averne acquisito conoscenza o contatto con l'esperienza religiosa stessa. Si riduce la religione a qualcosa di non religioso. In questo contesto: il sacro, il santo, viene semplicemente negato. Poiché, ad esempio, una persona non ha alcuna esperienza religiosa personale, generalizza affermando che tale cosa semplicemente non esiste.

Da un punto di vista strettamente logico, si tratta di un sillogismo in cui la clausola precedente viene omessa. Scritto per esteso, questo ragionamento diventa: "Tutto ciò che non sperimento personalmente non esiste. Bene, non ho esperienza religiosa personale, quindi le esperienze religiose non esistono". Ma l'affermazione "tutto ciò che non sperimento personalmente non esiste" è, come clausola precedente, una generalizzazione non dimostrata. L'intero ragionamento è quindi solo un'ipotesi, non una prova conclusiva.

Nel corso della storia, osserviamo che le persone hanno cercato di acquisire saggezza riguardo al sacro, oggetto della religione, da coloro che ne avevano una certa conoscenza: sacerdoti, veggenti, maghi... Ai giorni nostri, le persone preferiscono apprendere da professori universitari, anche se non credono – anzi, preferibilmente se non credono, perché solo in questo caso, in quanto esterni, vengono considerati veramente "obiettivi". Chi ha un'esperienza religiosa è considerato "sospetto". La persona religiosa si chiederà con stupore come si possano fare affermazioni autorevoli su qualcosa che non si conosce per esperienza personale e in cui non si crede.

La religione come nevrosi secondo Freud

In *Die Zukunft einer Illusion* ², lo psichiatra viennese S. Freud descrive (1856/1939) la religione come Nevrosi. Secondo lui, la fede è un residuo di

una fase infantile. Crede che il credente sia come un bambino che desidera ardentemente un padre amorevole. Il credente proietta questi sentimenti su un essere immaginario esterno a sé, e poi lo chiama il suo "Dio ". Questa visione è ulteriormente elaborata nel suo **Das Unbehagen in der Kultur* ^{3*}. Freud crede che la religione sia un'illusione alla quale non corrisponde alcuna realtà al di fuori dell'uomo.

La religione come oppio secondo Marx

È logico che K. Marx (1818/1883), pensatore comunista, abbia inserito la religione in una sorta di lotta di classe e abbia prestato particolare attenzione al suo contesto economico. Nella sua **Zur Kritik der Hegelschen** Nella **Filosofia del diritto**, ⁴Marx scrive che la religione è l'oppio dei popoli e che ostacola la vera felicità umana. Secondo Marx, la religione alimenta illusioni sulla sua promessa di liberare le persone dalla miseria. In tal modo, dimostra di essere consapevole della sofferenza umana, ma non interviene sulle cause sociali ed economiche che la generano. Al contrario, offre alla classe dominante una "buona coscienza" insegnando la "carità" e le "buone opere" per la salvezza eterna. Al proletariato, promette una prospettiva migliore in "un altro mondo". In questo modo, la religione perpetua l'ordine sociale costituito e la sua miseria.

La religione come allucinazione secondo Leuba

H. Pinard de la Boullaye , *L'étude In *Comparée des religions* ^{5*}, viene citato un certo Leuba , il quale afferma che i 'volti', le 'visioni' e le 'parole' percepite dalle persone dotate di poteri mentali non sono altro che allucinazioni visive o uditive e quindi percezioni ingannevoli. Per Leuba , tutti questi cosiddetti fenomeni 'religiosi' derivano esclusivamente da bisogni biologici e psicologici umani. Non esistono bisogni religiosi in sé. Un'opinione che trova ancora oggi dei sostenitori.

La religione come pulsione secondo Nietzsche

F. Nietzsche (1844/1900), filosofo tedesco, è noto per la sua affermazione: " Dio ist Tot, Wir Avere Hehn “ Getotet ”, “Dio è morto, lo abbiamo ucciso”. Con ciò intende dire che l'alto mondo della luce è morto, che il mondo sovrasensibile è d'ora in poi privo di potere e che il nichilismo – la negazione di ogni valore elevato – sta entrando nel mondo. Nietzsche scrisse questo slogan nel 1882 nella sua **Fröhliche Wissenschaft* *. Riportiamo un estratto:

«Non avete sentito parlare di quel pazzo che accese una lanterna in pieno giorno, entrò nella piazza del mercato e gridò senza sosta: “Dio è morto, lo abbiamo ucciso noi. Non stiamo forse vagando in un vuoto senza fine? Non si è forse fatto più freddo? Non è forse la notte più buia di prima? Come

potremo consolarci, noi assassini tra gli assassini? Il più santo e il più potente che il mondo abbia mai avuto è morto dissanguato sotto i nostri coltelli”?»

Nietzsche è il filosofo delle pulsioni. Queste sono alla base di quasi tutto ciò che l'uomo fa. Ciò che l'uomo chiama "il superiore" è semplicemente una sorta di sovrastruttura su questa vita di pulsioni. Per Nietzsche, non esistono valori etici superiori in sé. La pulsione vitale plasma i valori. Chiunque abbia la pulsione vitale più forte, chiunque sia il più forte, determina i valori in modo arbitrario e autoritario. Tutto si riduce alla volontà di potenza. L'uomo assetato di potere domina sugli altri. Per lui, l'uomo ideale è una sorta di "Übermensch".

H. Schoeps , in **Sull'uomo**⁶, cita Nietzsche nel suo ** Il rosso del mattino **. (L'Alba) : " Gli eventi più importanti trovano più difficile accedere al sentimento. Come, ad esempio, il fatto che il Dio cristiano sia morto. Non c'è più alcuna bontà e guida celeste nella vita. Qualcosa come la giustizia divina semplicemente non esiste. Non c'è più nemmeno una moralità immanente. Questa è la terribile notizia che impiegherà ancora qualche secolo prima che le persone la comprendano appieno. E allora sembrerà che ogni peso sia svanito dalle cose." Per Nietzsche, la vita è governata dalla passione e la religione non è solo superflua ma addirittura dannosa per l'immagine che l'uomo ha di sé. Ludwig Feuerbach (1804/1872) aveva già sottolineato nel suo **Das Wesen des Christentums ** (1841) (L'essenza del cristianesimo) il legame tra la fede in Dio e i valori superiori: "Il vero ateo non è colui che nega Dio. È colui che considera nulla l'essenza di Dio: amore, saggezza e giustizia."

La religione come fase superata secondo Comte

A. Comte (1798/1857), filosofo francese, sosteneva che la scienza può fornire una risposta a tutte le domande. Secondo lui, l'uomo attraversa successivamente una fase religiosa, una filosofica e una scientifica. Le persone che sono semplicemente "religiose" non sono ancora pronte per un'applicazione filosofica o scientifica del loro pensiero. Spiegano gran parte della realtà con interventi "divini" illegittimi. Coloro che riflettono e filosofeggiano su questo sono quindi già un passo avanti rispetto a coloro che si limitano a credere. Le spiegazioni diverse da quelle naturali vengono escluse e, se possibile, sostituite da una chiarificazione più accettabile. Per Comte , il culmine si trova solo nella vera scienza, che trova, o troverà in futuro, una spiegazione solida e ben fondata per ogni cosa.

Contrariamente a Comte , si può tuttavia sostenere che queste tre fasi non si susseguono diacronicamente, ma possono verificarsi in modo sincrono e sovrapporsi. Pertanto, si può essere un ricercatore scientifico progressista e al tempo stesso nutrire interessi filosofici e religiosi. Allo stesso modo, una persona religiosa può altrettanto bene dedicarsi alla ricerca scientifica e filosofica.

Anche Myrcea Eliade (1907/1986) , *Traité d'histoire des religions*⁷ (Trattato sulla storia delle religioni) sottolinea *allo stesso modo* che il metodo evoluzionistico di classificazione delle religioni è insostenibile. Ovunque, afferma l'eminente storico delle religioni, si incontra 'un sistema' che comprende forme del sacro sia inferiori che superiori.

Religione: un errore?

Freud , Marx , Leuba , Nietzsche e Comte spiegano la religione a partire dai propri assiomi e presupposti. Sono tutti d'accordo sul fatto che la religione, in quanto tale, semplicemente non esista. Se una persona credente credesse il contrario, affermano, si sbaglierebbe profondamente. Si potrebbe anche formulare la questione, in una certa misura conciliante con le loro critiche, come segue: se la religione non è altro che una proiezione nevrotica infantile, una droga – come l'oppio – per perpetuare condizioni ingiuste, un'emozione, una brama di potere o una fase di sviluppo superata, allora le critiche di cui sopra contengono un solido fondamento di verità. In tal caso, saremmo davvero molto lontani da ciò che la religione è essenzialmente.

1.3. Il sacro come oggetto di religione

Saggezza

Cominciamo con una definizione provvisoria di religione. Nella Bibbia, *nel Libro della Sapienza 6*, leggiamo: "Affinché tu possa imparare la saggezza ed evitare gli errori, poiché coloro che rendono giustizia alle cose sante saranno riconosciuti come santi". In altre parole: la religione è saggezza, intuizione sugli eventi della vita. In particolare, intuizione sulle cose 'sante'. L'atteggiamento del 'saggio' consiste nel render loro giustizia. 'Saggezza' è il termine antico o arcaico per "familiarità con il sacro". La Bibbia non definisce affatto la religione come un comportamento estatico o irrazionale, come a volte si afferma. O come si osserva in diverse religioni non bibliche. Al contrario, la Bibbia sostiene che una persona dovrebbe sempre mantenere la propria quieta padronanza di sé. La religione ci mette di fronte all'altro lato, quello sacro, della realtà e cerca di affermarlo con un comportamento appropriato ed eticamente responsabile.

L'assioma penetrante, il presupposto essenziale per il credente, è dunque che qualcosa di simile al "sacro" esista e che lo si prenda particolarmente sul serio. È il fondamento del mondo e della vita. Si dice che l'origine del termine "religione" derivi dal latino "re- ligere ". Significa "qualcosa", un valore elevato che emerge sempre. È "qualcosa" che si desidera costantemente affermare, in contrasto con il latino " neg-ligere" – si veda il nostro termine "negligeren" – che significa trascurare. Lo si può in qualche modo paragonare a "re.spicere" , venerare, mostrare rispetto, ed è opposto a "de.spicere" , non venerare, anzi trascurare.

Le culture secolarizzate e profanate trascurano il sacro. Credono di comprendere correttamente tutti i problemi e di poterli risolvere in modo autonomo e arbitrario, senza una forza vitale "superiore". Questa è la mondanizzazione o secolarizzazione, così tipica della nostra cultura occidentale.

L'“homo religiosus ”

La persona religiosa è colei che, nella pienezza della vita, sperimenta direttamente il sacro come infinitamente superiore al profano, sia in termini di informazione che di forza vitale o "potere". La religione non è qui vista come un "sistema astratto di dogmi" o come "affermazioni da credere in nome della divinità", bensì come una realtà esperienziale. Questo è certamente ciò che F. Fénelon (1651/1715), P. Spener (1635/1705), J. Wesley (1703/1791), G.B. Vico (1668/1744), Ch. Dupuis (1749/1809), J.G. Hierder (1744/1809), F. Schleiermacher (1768/1834) e molti altri hanno cercato di chiarire.

Sorge la domanda: “Che cos'è esattamente la ‘santità?’” Alfred Bertholet , *Die Religion des Alten testaments* ⁸(La religione dell'Antico Testamento), osserva: “ Heiligkeit significa impalcature Kraftgeladenheit ”, “la santità significa maggiore carica di potere”. Tale santità si manifesta, ad esempio, in effetti tangibili di potenza e si rivela nelle descrizioni di eventi miracolosi. Anche in questo caso, forniamo alcuni esempi tratti dall'Antico Testamento, sempre dalla Bibbia.

Esodo 3. Citiamo l'ultima frase di questo testo già citato: Allora il Signore disse (a Mosè): «Non avvicinarti e togliti i sandali, perché il luogo dove stai è terra santa».

- *Isaia 65:5* : «Rimani dove sei e non toccarmi, perché io ti santifico».

- *Ezechiele 22:26*. «I sacerdoti hanno violato la Mia legge e profanato i Miei santuari. Non hanno fatto distinzione tra il sacro e il profano, e non hanno insegnato la differenza tra l'impuro e il puro».

- *Ezechiele 44:19*. I sacerdoti entrano nel santuario di Yahweh e si avvicinano all'altare. Per rispettare la sacralità del rito e del luogo, indossano le loro vesti di servizio . "Quando usciranno, verso il popolo, deporranno le vesti con cui hanno compiuto atti sacri e indosseranno subito altri abiti, per non contaminare il popolo con le loro vesti". Secondo questo passo, il popolo apparentemente non possiede lo stesso alto livello di santità dei sacerdoti durante i loro atti rituali.

- *Ezechiele 44:25* . "I sacerdoti non si contamineranno avvicinandosi a un morto". Tuttavia, in diversi casi e in condizioni che potrebbero sorprenderci molto, noi moderni e postmoderni, ciò è permesso. Si crede che un cadavere emetta una materia e un'energia sottili, invisibili all'uomo comune. Questa penetra nei sacerdoti e li "santifica", ma in questo caso in senso negativo. Vengono permeati da una forza nociva che corrompe la vita. Li rende inadatti ai riti che Yahweh richiede. Pertanto, esiste un tabù sul sacro : se ne parla solo all'interno di un contesto molto protetto. Il sacro è pericoloso se maneggiato in modo inesperto.

1.4. Coppie opposte

È possibile studiare la Bibbia da una prospettiva storica. Gli studiosi moderni e postmoderni lo fanno costantemente. Ma si può anche tentare di immergersi in una serie di testi e ricercarne le idee di fondo. Quindi, attraverso la loro lettura, si noterà che formano un insieme logicamente coerente. Partendo da un numero limitato di intuizioni, si notano diverse "coppie" o "coppie opposte". In questo modo si comprende più facilmente ciò che i testi biblici ci presentano. Analizziamo, attraverso alcuni esempi, queste "coppie" significative.

Mosè si trova su un terreno "sacro". I sacerdoti non fanno distinzione tra il sacro e il profano. Le loro vesti santificano il popolo. A quanto pare, Yahweh fa una distinzione non insignificante tra il " sacro " e il "profano". Esamineremo questo aspetto al punto 1.4.1.

Ezechiele 44 ci insegna a non avvicinarci a un cadavere senza le dovute precauzioni. Esso emetterebbe materia ed energia invisibili all'uomo comune, che potrebbero nuocerli. Apparentemente, quindi, oltre alla materia ordinaria, esiste anche una sorta di sostanza rarefatta. Il termine " hyle "

deriva dal greco e significa "sostanza" o "materia". Da un lato si parla di "monismo ilico", ovvero dell'esistenza di un solo tipo di materia, percepibile da tutti. In contrapposizione a questo, invece, c'è il "pluralismo ilico", ovvero l'esistenza di molteplici tipi di materia. Approfondiremo questo argomento nella sezione 1.4.2.

- Il sacro è connesso alla forza vitale. Negli Atti degli Apostoli, Anania impone le mani su Saulo affinché questi riacquisti la vista. Questo ci offre il contrasto tra "abbondanza di forza vitale" e "mancanza di forza vitale". Naturalmente, non si tratta di forza fisica, bensì di quella straordinaria energia connessa al "sacro". Quando la religione è legata a tali forze, si parla di "dinamismo" e di "una concezione dinamica della religione". Approfondiremo questo aspetto nel paragrafo 1.4.3.

Secondo la *Genesi*, Giacobbe fece un sogno in cui Yahweh gli parlò. In *Esodo* 3, Mosè vide un angelo di Yahweh e udì la voce di Yahweh. Anche Samuele e Isaia udirono Yahweh che li chiamava. Negli *Atti degli Apostoli*, Saul udì la voce di Gesù. Alcune persone hanno visioni oniriche più intense del normale e sentono delle voci, mentre altre non percepiscono nulla di tutto ciò. Anche in questo caso, si può parlare di un contrasto tra coloro che sono suscettibili o "sensibili" a questo fenomeno e coloro che "non lo sono". La percezione extrasensoriale o chiaroveggenza si contrappone qui alla normale percezione sensoriale. Chiariremo ulteriormente questo punto al paragrafo 1.4.4.

Riassumiamo quanto detto finora. Il sacro si contrappone al profano, il monismo ilistico al pluralismo ilistico, il dinamismo alla mancanza di forza vitale e la percezione extrasensoriale alla percezione ordinaria attraverso i sensi a tutti noti. Di seguito, spieghiamo ciascuna delle quattro coppie in modo leggermente più dettagliato.

1.4.1. Sacro / profano

Questo mondo si divide in due sfere: una profana o mondana e una sacra o santa. Ci sono persone che vengono definite "sante". Pensiamo ai sacerdoti, ai santi in senso strettamente morale e a molti antichi sovrani. Inoltre, esistono comunità sante. La Chiesa, ad esempio, parla di "comunione dei santi". Abitanti del paradiso, anime del purgatorio e persone terrene, o membri di una chiesa e di ordini monastici, possono formare una comunità santa. Ci sono atti sacri come l'amministrazione dei sacramenti e dei riti. Sono noti anche i santuari come templi e chiese. Ci sono periodi sacri. Pensiamo al sabato, al digiuno, al Ramadan musulmano. Anche gli oggetti

possono essere sacri: una Bibbia, un Corano, i Veda. Ci sono persone sante e persone impure. Pertanto, chi commette il male è impuro. Molte culture parlano di due tipi di magia: quella bianca o coscienziosa e quella nera o iniqua.

Il santo

La Bibbia ci indica la strada da seguire.

- *Genesi 2:1* afferma che Yahweh creò i cieli, la terra, il mare e tutto ciò che contengono in sei giorni, ma che si riposò il settimo giorno e perciò lo dichiarò giorno santo.

- *Levitico 19:2 e seguenti* afferma: «Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo». Dio è la fonte primaria di tutto ciò che è santo. Il termine "santo" (in latino: "Sanctus") acquisisce quindi un altissimo valore etico nel cristianesimo. Ciò che appartiene a Yahweh – luoghi, tempi, persone, oggetti – è ugualmente santo grazie alla partecipazione.

N. Söderblom (1866/1931), arcivescovo e professore a Uppsala, scrive in **Das Werden des Gottesglaubens* ^{9*} (La storia della fede in Dio) che, da una prospettiva religiosa, la fede in Dio può essere importante, ma che il concetto di "sacro", distinto da quello di "profano", è di gran lunga più decisivo. La pietà può esistere senza una fede esplicita in una divinità, ma non senza la fede in "qualcosa di sacro".

Il concetto più generale di "sacro" si riduce a questo: "ciò a cui non ci si avvicina se non in condizioni ben definite". Questa è una formulazione negativa. In senso positivo: qualsiasi cosa così sublime e "diversa" – nel senso di "superiore" al quotidiano – da poter essere affrontata solo con la dovuta riverenza.

Può sembrare strano a prima vista, ma maneggiare il sacro senza o con una dose insufficiente non è privo di pericoli. È come se la Bibbia ci avvertisse che abbiamo a che fare con un'energia molto elevata. Prima di entrare in contatto con essa, bisogna essere completamente preparati "nel profondo della propria anima". G. Van der Leeuw, *Phänomenologie der Religion*¹⁰ (Fenomenologia della religione) cita, tra gli altri, *II Samuele 6:7 come esempio*, dove un certo sacerdote, Uzzia, sostenne l'arca dell'alleanza "perché altrimenti sarebbe caduta, e non sopravvisse a questo contatto. L'arca, afferma l'autore, era così fortemente "carica" di santità che il corpo biologico non sopravvive al contatto con un'energia così elevata. Torneremo su questo punto più avanti.

In *1 Corinzi 11:27-32*, Paolo sottolinea il destino che ci si aspetta se, ad esempio, si sottovaluta o si fraintende la santità dell'Eucaristia. Scrive: "Chiunque dunque mangia il pane o beve il calice del Signore in modo indegno, pecca contro il corpo e il sangue del Signore. Dobbiamo dunque esaminare noi stessi prima di mangiare del pane e bere del calice; perché chi mangia e beve in modo indegno, mangia e beve la propria condanna". Apparentemente, Paolo intende dire che ricevendo la comunione in modo indegno, possiamo danneggiare gravemente noi stessi nel profondo della nostra anima, in un modo piuttosto subdolo.

Il sacro è sempre in qualche modo esoterico e occulto, e in tal senso viene definito "mistero". Chiunque bandisca il mistero dal sacro prima della sua esistenza, ne mutila l'essenza stessa. In tal modo, non rende giustizia al sacro come dato di fatto. Vista in quest'ottica, la religione, per chi la vive veramente, non è semplicemente un giorno di festa occasionale. Piuttosto, è la forza fondante e sostenitrice "dietro" la vita, visibile e tangibile a tutti. Nel suo nucleo nascosto e occulto, la religione appare tutt'altro che semplice.

spirito / carne

Legato all'accoppiamento "sacro/profano" è l'accoppiamento "spirito/carne". Nella Bibbia, "spirito" rappresenta "vita" e "forza vitale divina". "Carne" indica una vita priva di quella forza vitale, una vita che, biblicamente parlando, assomiglia più alla morte che alla vita. Per la persona religiosa, ciò che è semplicemente "carne" è inferiore e spogliato di ogni santità. Come definizione provvisoria di religione, l'abbiamo già trovata nel *Libro della Sapienza*: «Affinché possiate imparare la saggezza ed evitare gli errori, poiché coloro che praticano la giustizia nelle cose sante saranno riconosciuti come santi». *Levitico 19:2 e seguenti* afferma inoltre: «Siate santi, perché io, il Signore vostro Dio, sono santo».

Ciò implica una scelta: l'uomo può scegliere di lasciare che le questioni sacre seguano il loro corso ed evitare errori, oppure di non farlo e commettere errori. Ma in tal caso, perderà l'alta "santità". *Galati 6:7* articola le conseguenze di questa scelta: "Tutto ciò che uno semina mentre vive, quello raccoglierà. Chi semina nella carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna". In *Genesi 6:3*, Dio chiarisce in modo inequivocabile che il Suo "Spirito", la Sua forza vitale, salva dalla rovina, mentre la "carne", o più specificamente una forza vitale inadeguata, "causa" quella rovina. Con la Sua forza vitale divina o "Spirito Santo", Dio non si considera più responsabile di coloro che ignorano senza

scrupoli Lui e i Suoi comandamenti. Solo coloro che possiedono una sufficiente forza vitale divina vedono con sufficiente chiarezza i problemi della vita e li risolvono correttamente. In termini logici: solo lo "Spirito", la forza vitale intrinseca di Dio, percepisce ciò che è stato dato e ciò che è stato chiesto, e può comprenderlo prima o poi.

Ragionamento logico

«Affinché tu possa imparare la saggezza ed evitare gli errori», leggiamo in *Levitico 19 :2* e seguenti. Anche *il Siracide (Ecclesiastico) 37:16* afferma: «Ogni opera inizia con la riflessione e ogni azione è preceduta da un piano». Come forma di conoscenza , anche la religione è suscettibile di un approccio logico. Questo è ben lontano dal comportamento irrazionale, come troppo spesso si presume. L'affermazione: «Credo quia absurdum», «Credo perché è assurdo», del Padre della Chiesa Tertulliano (160/230), non può mai costituire una solida base per la religione dell'uomo moderno. Se la religione esige la fede in cose assurde, non offre certezze, ma anzi le toglie. Delude la persona religiosa nella sua capacità di percezione e ragionamento. Pertanto, la religione può confondere i suoi seguaci. Può benissimo diventare una nevrosi, un oppio, un'emozione, una fase superata o qualsiasi altra cosa. Ma in tal caso è ben lontana da ciò che la religione dovrebbe essenzialmente essere.

Preferiamo di gran lunga porre l'accento sul ragionamento logico implicato nella fede. La logica conduce, tra le altre cose, a una migliore comprensione, a una più piena consapevolezza degli assiomi, ovvero dei presupposti su cui si fonda la propria vita. Da lì, si possono trarre le conclusioni necessarie. Una volta stabiliti gli assiomi – i presupposti della religione – ne conseguono le deduzioni: si crede che il sacro si riveli effettivamente, e si giunge così a una visione del mondo e a una filosofia di vita basate sulla fede. Dal sacro, percepito e accettato all'interno della fede, scaturiscono proposizioni logiche riguardanti il sacro stesso, il mondo e la vita. Questo può condurre a varie forme di venerazione. Le religioni diventano quindi molto meno una questione di "fede" e molto più una questione di "evidenza". In quest'ottica, ad esempio, ha poco senso dire: "Io credo, e mi lascerò torturare per questa fede, se necessario". Molto più affascinanti e rilevanti sono domande come: quanto è evidente, logicamente coerente e coesa la religione a cui una persona desidera aderire? Quali fenomeni e dati religiosi abbiamo a disposizione e cosa possiamo dedurne logicamente? In tal caso, la fede non diventa una convinzione cieca e talvolta pericolosa, ma piuttosto una cosa naturale.

Dopotutto, ci sembra che una religione che non può essere logicamente giustificata, soprattutto nel nostro mondo moderno, non resisterà alla prova del tempo. Ci sembra anzi molto più prudente esaminare le varie religioni per individuarne le vere radici. Quali sono i dati? Quali sono le domande che si pongono? Quali sono le soluzioni? Questo ci fornisce una base più solida e ci protegge da molti errori di valutazione. Le religioni devono dimostrare il proprio valore, non imponendo la propria autorità. Quel tempo è definitivamente finito. Fare appello alla fede cieca e alla fiducia cieca è, come giocare alla roulette russa, un invito a cercare guai.

Un'evoluzione difficile

Solo lo "Spirito", la forza vitale intrinseca di Dio, percepisce il destino dato e quello richiesto e può realizzarlo prima o poi, come abbiamo scritto in precedenza a proposito del connubio "spirito/carne". Questo "prima o poi" indica un considerevole lasso di tempo. Chi compie le scelte giuste nella vita crescerà gradualmente verso la saggezza e la "santità" senza troppe deviazioni. Chi compie scelte sbagliate apprenderà la saggezza molto più lentamente e con notevoli danni. Tutto ciò presuppone, tuttavia, una profonda e insolitamente ardua evoluzione nell'uomo per raggiungere il dominio del "sacro" e dello "spirito" dal "profano" e dalla "carne". Torneremo su questo punto in dettaglio più avanti.

Il profano

Il profano rappresenta ciò che è empio, mondano, non ecclesiastico. "Fanum" è latino e significa "tempio". Chiunque rimanga fuori dal tempio è profano. La nostra cultura un tempo era molto meno profana di quanto lo sia oggi. In gioventù, la nostra generazione precedente conosceva ancora gli ultimi residui di un cristianesimo stabile che era esistito per secoli. L'uomo comune credeva che se ci si battezzava, si riceveva la cresima e si osservavano i comandamenti, si sarebbe andati in "paradiso" dopo la morte. Le certezze autoevidenti che un tempo garantivano alle persone una mente serena e un appagante senso di sicurezza hanno perso gran parte del loro potere oggi. Gli orizzonti della vita sono molto più ampi e meno sicuri, e il mondo e la vita sono diventati molto più complessi.

Nominalismo

Legato al profano è ciò che viene chiamato "nominalismo". "Nomen" in latino significa "nome". Per il nominalista, esistono solo le realtà di "questo mondo". Alle idee, in quanto "esseri" oggettivi realmente esistenti in un altro mondo, superiore, viene negato qualsiasi valore di realtà. Il contenuto di pensiero di una parola è semplicemente un prodotto della nostra coscienza.

Il nominalista coerente nega la spiritualità nelle cose. Rimane materialista e nega il carattere oggettivo della conoscenza, indipendente dal pensiero individuale. Considera la giustizia, la moralità e la religione come prodotti puramente umani e quindi soggettivi. Per la persona religiosa, la situazione è diversa. Al nome corrisponde una realtà oggettiva. Così, ad esempio, il fatto di potersi indignare indica che determinati valori non vengono rispettati. In una visione nominalista, in cui i valori si basano piuttosto sul consenso, l'indignazione sarà molto più superficiale che in una fede convinta che i veri valori trascendano questo mondo e non debbano essere violati. Chi non ha quasi alcun senso del proprio valore può in realtà non conoscere l'indignazione.

La moralità e la giustizia sono donate alla persona religiosa da un altro mondo, superiore. Si esprimono, ad esempio, attraverso la coscienza o, come nel cristianesimo, attraverso una serie di comandamenti esplicitamente ricevuti da Dio. Pertanto, per una persona religiosa, pronunciare il nome di un dio comporta l'invocazione di quel dio. Per il credente, il nome corrisponde a una realtà oggettiva. Il nominalista sostiene che un nome non sia altro che un suono concordato. La filosofia moderna e la cultura occidentale hanno vissuto l'Illuminismo e da allora sono state prevalentemente orientate nominalisticamente. Ciò contrasta con tutte le culture arcaiche, antiche e classiche. Torneremo su questo punto in dettaglio più avanti.

Razionalismo

Legato al profano è ciò che viene chiamato "razionalismo". Facciamo innanzitutto una distinzione tra "razionale" e "razionalistico". Entrambi si riferiscono a dati che vengono ulteriormente indagati attraverso la ragione, attraverso il ragionamento logico. Il termine "razionale" ha un significato piuttosto neutro. Con il termine "razionalistico", i dati sono anch'essi sottoposti a indagine logica. Tuttavia, con la seguente limitazione: per il razionalista, ciò che non può essere compreso scientificamente semplicemente non esiste. Questo include ciò che trascende la scienza, come il sacro, l'anima e Dio, tra gli altri. Le esperienze paranormali e religiose possono benissimo essere degne di indagine logica per uno scienziato razionale. Per una persona razionalistica, questo non è possibile. Data la premessa di quest'ultima, le esperienze che esulano dal regno della scienza esatta non possono mai essere prese veramente sul serio.

Tuttavia, parecchie persone, tra cui molti scienziati, sostengono che la realtà nella sua totalità sia più complessa di quanto si possa dimostrare scientificamente. Una persona razionale concorderà con questa

affermazione, una persona razionalista no. Si può obiettare al razionalismo che anche l'intuizione e i sentimenti giocano un ruolo da non sottovalutare. Come si può, ad esempio, dimostrare che due persone si amano? Qualsiasi prova scientifica apparirà artificiale e inadeguata a questo riguardo. Eppure, per molti, questo è il fondamento della loro vita. Per la persona religiosa, le esperienze paranormali possono essere particolarmente profonde, al punto da determinare l'intera esistenza. Se si è verificata un'esperienza religiosa, se qualcuno ha avuto un sogno profondo o ha udito una voce interiore, allora per quella persona si tratta di un dato di fatto che desidera approfondire con la sua intuizione, ma anche con la sua mente razionale. Anche se questo fatto non è scientificamente dimostrabile. Lo spiegheremo in dettaglio più avanti (4.1).

Scienza

Se si postula che solo ciò che è scientificamente dimostrabile abbia valore di realtà, allora si riduce ciò che è maggiore a ciò che è minore. Molte persone religiose e di mentalità olistica sostengono questa visione. Questa è definita una visione "riduttiva". Essa si manifesta nell'uso della parola "solo". Reale, ad esempio, è allora solo ciò che può essere ripetutamente verificato dalla comunità scientifica, e ciò attraverso i sensi classici o, per estensione, attraverso vari strumenti specializzati. Come già detto, molte delle nostre certezze esistenziali sono di natura non scientifica. Pertanto, un bambino può crescere con la convinzione che i suoi genitori lo amino e che si amino tra loro, senza che ciò sia dimostrabile in modo veramente scientifico. Una forma ideologica di scienza crede di abbracciare l'intero regno della realtà. Una forma metodica di scienza, invece, postula che il suo dominio non riguardi la totalità della realtà, ma che si limiti consapevolmente a una parte di essa, ovvero a quella che corrisponde ai suoi presupposti. Vista in quest'ottica, la scienza si rivela particolarmente precisa, ma limitata.

La "teologia del Dio morto"

Legata al profano è anche quella che viene chiamata la "teologia della morte di Dio". Dall'Illuminismo, abbiamo assistito sia al trionfo dell'ateismo sia all'affermarsi di una "teologia della morte di Dio". Come già accennato, Nietzsche, e con lui molti materialisti, affermavano che Dio è morto. In questa visione, non esiste un dio che possa concepire e prescrivere un codice etico di condotta, un Decalogo o una sorta di Dieci Comandamenti, tanto meno che possa sanzionarli.

Il Decalogo o i Dieci Comandamenti

La Bibbia, *Esodo 34:27*, narra di come Mosè ricevette i Dieci Comandamenti da Yahweh sul monte Sinai, dopodiché Yahweh disse a Mosè : "Scrivi queste parole, perché in base a queste parole io stabilisco un patto con te e con Israele".

Riportiamo la formulazione più popolare, così come i più anziani tra noi la ricordano ancora dalla loro giovinezza: "Amate soprattutto il Dio Trino. Non bestemmiare invano, non maledite, non deridete. Santificate sempre la liturgia del Signore. Onorate i genitori e i figli. Non uccidete. Non scandalizzate. Non commettete impuro. Fuggite dal furto e dall'inganno. E anche dalla calunnia e dalla menzogna. Siate sempre casti di cuore. E non desiderate la roba d'altri."

O. Willmann , nel suo * *Abriss der Philosophie* ^{11*} (Compendio di filosofia), li riassume. Nei primi tre comandamenti, Dio , in quanto entità onnipotente, viene preso sul serio. Ricordiamo che questo è il significato etimologico di ' religio ', in contrapposizione a ' neligio ', negligenza. Questo prendere sul serio la questione avviene interiormente, attraverso una sincera convinzione (il primo comandamento), ma anche esteriormente, in tutto ciò che viene detto (il secondo comandamento) e in qualche forma di liturgia (il terzo comandamento). I sette comandamenti successivi sono in realtà un misto di comandamenti e divieti. La formulazione tradizionale a volte indica i contro-modelli: ciò che è da evitare, ciò che è tabù. Il quarto comandamento riguarda il rispetto per l'autorità genitoriale e il rispetto per i figli. Inoltre, non commettere alcun peccato, né violare ciò che deve rimanere inviolabile, contro la persona (quinto comandamento), contro la famiglia e la casa (sesto comandamento), contro tutto ciò che è a propria disposizione (settimo comandamento). Non commettere neanche alcun peccato contro il diritto alla verità (ottavo comandamento); non desiderare la virilità in modo peccaminoso (nono comandamento) né desiderare la roba altrui (decimo comandamento).

Gli etnologi osservano che praticamente tutte le civiltà arcaiche avevano, o hanno tuttora, un codice di condotta simile. Senza alcun contatto con il cristianesimo, possedevano già una legge che stabiliva che la vita dovesse essere rispettata. Così, la Bibbia dice in *Romani 2:14* che quando i Gentili, che non hanno la legge, di propria iniziativa Fate ciò che la legge richiede, lasciate che siano legge a se stessi.

R. Van Caenghem , * *Om het gods begrip der Baluba* ^{12*}, presenta il codice di condotta dei Baluba , un popolo bantu dell'Africa centrale. Una delle loro

preghiere recita come segue: “ Muidi Mokulu , Dio esaltato, che tutti i miei averi prosperino. Tu lo sai: non rubo mai, non bramo mai la moglie di un altro uomo, non commetto mai violenza contro la figlia di un altro uomo. Se, tuttavia, qualcuno mi rivolge il malocchio, che Tu, o Muidi, Mokulu , Dio esaltato, inseguilo con il Tuo sguardo vendicativo.

In altre parole: ciò che la Bibbia afferma esplicitamente è una struttura unica per tutti i popoli, che pone l'uomo sulla via di una condotta coscienziosa. La formulazione può variare, ma in sostanza il concetto è lo stesso. Persino all'interno della Bibbia esistono due versioni: *Esodo 20:1/17* e *Deuteronomio 5:6/21* . Questo indica che ciò che conta è la struttura, non la varietà di formulazione.

Nel *Salmo 15* (14) ritroviamo anche la stessa struttura: «Santa Trinità , chi vorrà avere una relazione intima con te? Chi dimorerà alla tua presenza? Chi si sforza di vivere in modo irreprensibile, chi agisce secondo coscienza, chi accoglie interiormente tutta la verità, chi non lascia parlare la lingua, chi non fa del male al fratello, chi non commette ingiustizia verso il prossimo, chi non commette spergiuro, chi non accetta nulla che rechi danno a un innocente, chi rifiuta il punto di vista di chi ti ha rifiutato, ma ti prende sul serio e ti onora, o Santa Trinità. Chiunque agisce in questo modo non perirà mai, grazie a te, o Santa Trinità».

E il *Salmo 119* (118) loda colui che allinea completamente la sua vita a Dio e ai Suoi precetti. «Beati e irreprensibili coloro che adempiono alla tua legge nella loro condotta, o Santa Trinità . Beati coloro che, rimanendo fedeli alle tue regole di condotta, ti cercano con tutto il cuore e con tutta l'anima e che, evitando le azioni malvagie, vivono secondo le tue direttive. Poiché tu proclami i tuoi precetti per vederli pienamente eseguiti. Concedi, dunque, che la nostra condotta adempia con fermezza alla tua volontà. In tal caso, mentre camminiamo secondo i tuoi comandamenti, non saremo confusi».

Certo, è stata pubblicata moltissima roba sul Decalogo. Tuttavia, ecco alcuni esempi : Fuchs , *Le décalogue? Connais pas!*¹³ (Il Decalogo? Non lo conosco!), osserva che, a causa della profonda secolarizzazione della nostra società, i giovani non hanno nemmeno mai sentito parlare dei Dieci Comandamenti. Un fatto che, secondo questo teologo, indica una degenerazione religiosa e morale della nostra cultura. Tuttavia, chiunque legga la Bibbia con mente aperta si accorge che non sono i comandamenti e i divieti a essere al centro dell'attenzione, bensì la forza vitale divina, il "santo", che vi è abbondantemente enfatizzata. C'è, ovviamente, una

connessione tra i due. Chiunque metta in pratica questi precetti nella propria vita, fa sì che anche la propria forza vitale, la propria "santità", aumenti.

Morale 'arcaica'

Che anche le culture non ancora cristianizzate possiedano un codice etico di condotta è illustrato anche da Christian Dedet in * *La mémoire du fleuve**¹⁴. Dedet conosce a fondo sia l'Occidente sia, soprattutto, l'Africa nera. È nato in Gabon da genitori di origine in parte francese e in parte afro -africana. Invecchiato, ripercorre la sua vita e medita: «Nel deserto, ho sempre dato priorità all'idea che la vita sia bella, piena di cose buone. Per molto tempo, ho pensato che le persone fossero fratelli tra loro. Poi, ho capito che in Gabon ci sono altrettante persone inaffidabili come altrove. Ma è certo che se un poliziotto afroamericano ti becca nelle sue reti, dopo si vergognerà. Perché se lo rivedi, abbassa la testa. Sa di averti fatto un torto. Invoca una circostanza attenuante: era nel bisogno. In Occidente, invece, vedi persone che non conoscono il bisogno e non gli manca nulla, eppure cercano comunque di derubarti. Ci sono abituate. «La violenza prevale» e «gli affari sono affari», così dicono. E a quel punto verrebbe voglia di sparargli. Ma poi si pensa: «Non ne valgono nemmeno la pena». Il mondo di oggi sta uccidendo la cultura afro-nera. "I curati", dicevano i sacerdoti, "all'epoca era meritorio parlare della legge divina. Chi ne parla più? Rubare e uccidere, sta diventando la normalità. Non c'è più rispetto. Accade che sia proprio l' afro- nera povero e senza "educazione" che, nella sua logica, dice all'uomo bianco: "Non si dovrebbe fare una cosa del genere. Non è giusto. Non fa per te."

Un ateismo beatifica e tragica

Come conseguenza della "teologia del Dio morto", come già accennato, non esiste un Dio che prescriva o sancisca quel codice etico di condotta. Da un lato, assistiamo all'emergere di un "ateismo beatificante", una sorta di moralità secolare che si considera liberata dal "giogo di Dio". Tuttavia, un qualche tipo di codice etico viene comunque mantenuto, basato su accordi piuttosto pratici. La società deve rimanere "vivibile". Questo codice è quindi "autonomo"; non si fonda su qualcosa di oggettivo esterno all'uomo, come nel caso del Decalogo, ad esempio. Dall'altro lato, accanto a questo "ateismo beatificante", esiste anche un "ateismo tragico". Se Dio non esiste come legislatore e giudice, allora non c'è più un'"autorità superiore" che ci chiarisca cosa dovremmo fare e cosa dovremmo evitare di fare. Del resto, in nome di chi potremmo essere giudicati? L'uomo autonomo si prescrive i propri comandamenti. Vista in quest'ottica, egli è condannato alla libertà. La sua vita è un dono, ma anche un compito tutt'altro che semplice: determinare i propri valori. Per alcuni, questo conduce all'esperienza di un abisso interiore

e di un vuoto. Se non esistono norme che trascendono l'uomo, se i "valori morali" si basano semplicemente sul consenso, cosa è allora essenzialmente proibito e da chi? In linea di principio, allora tutto è permesso. Come già detto, molti nominalisti, insieme a Freud , Marx , Leuba , Nietzsche e ai loro contemporanei, negano ogni forma di etica oggettiva e di religione. Per loro, la persona religiosa è un individuo credulone e ingenuo che crede erroneamente che la realtà sia qualcosa di più di ciò che la natura materiale ci mostra.

W. E. Hocking , *I principi del metodo di filosofia* (I principi del metodo nella filosofia religiosa), è ¹⁵in totale disaccordo con questa affermazione. Scrive: " Nella religione si può scorgere qualcosa di simile a un 'no' deciso. La persona religiosa resiste alle minacce della natura materiale che cercano di dominarla, per non dire di divorarla. La religione è un rifiuto deciso e massiccio. E ciò che rifiuta è che le potenze materiali tengano in pugno l'intero essere umano. Non è il credente, ma il non credente ad essere ingenuo di fronte ai fenomeni naturali. Le realtà più profonde appartengono al dominio dell'invisibile."

Hocking afferma chiaramente che il mondo materiale non ha l'ultima parola. Secondo lui, chiunque creda il contrario è in realtà credulone e ingenuo. Non il contrario. Per la persona religiosa, un mondo sacro si rivela al di là e al di sopra di quello profano. E in modo tale che questo mondo sacro abbia l'ultima parola. Chiunque interagisca con questo mondo religioso ne sperimenterà gradualmente le conseguenze nel mondo profano. Desideriamo approfondire questo argomento in questo libro.

E così si conclude la distinzione tra "sacro" e "profano".

1.4.2. Pluralismo ilico / monismo ilico

Esaminiamo ora se l'Antico Testamento menzioni una materialità multipla. *Ezechiele 44* già sottolinea il pericolo di avvicinarsi a un cadavere senza le dovute precauzioni. Secondo questa interpretazione, una persona morta emette materia ed energia invisibili e nocive, il che ci porta all'ipotesi dell'esistenza di un " pluralismo hyl ", di molteplici tipi di "sostanza". Approfondiamo anche questo aspetto.

La Strega di Endor

Leggiamo *1 Samuele 28:3-25*. Il profeta Samuele era morto. Il re Saul aveva scacciato i negromanti e gli indovini dal paese. In seguito, andò a combattere contro i suoi nemici, i Filistei. Tuttavia, quando Saul vide

l'esercito dei Filistei, la paura gli attanagliò il cuore. Per mezzo di veggenti e profeti, cercò di conoscere la volontà del Signore . Ma il Signore non diede risposta. Né per mezzo di sogni, né per mezzo di profeti, né per mezzo dell'Urim e del Turim (Nota: si pensa che " Urim e Turim " si riferiscano a una tecnica mantica , una forma di divinazione, per conoscere la volontà del Signore). Allora Saul disse ai suoi cortigiani: "Trovatemi una donna che sappia invocare i morti, così che io possa andare a consultarla". Essi risposero: "A Endor vive una donna che sa invocare i morti ". Saul cambiò i suoi abiti e partì con due uomini. Giunsero a casa della donna durante la notte. Egli le disse: «Fammi predire il futuro e invocare lo spirito di cui ti darò un nome». La donna rispose: «Tu sai bene che Saul ha bandito dal paese gli indovini e gli evocatori di morti. Perché vuoi mettere astutamente in pericolo la mia vita?». Allora Saul giurò: «Com'è vero che il Signore vive, tu non subirai alcun male per questo».

Allora la donna chiese: «Chi devo chiamare?» Egli rispose: «Chiamami Samuele ». Allora la donna vide Samuele e, gridando forte, disse a Saul : «Perché mi hai ingannata? Tu sei Saul stesso!». Il re rispose: «Non temere! Ma che cosa vedi esattamente?» La donna rispose: «Vedo un Elohim (nota: una figura divina come menzionato in *Genesi 3:5* e *Salmo 8:6*) che sorge dalla terra». Saul le chiese: «Che aspetto ha quella figura?» Ella rispose: «È un vecchio che ascende. È avvolto in un mantello». Allora Saul capì che si trattava del defunto profeta Samuele. Saul si inchinò profondamente fino a terra. Samuele gli disse: «Perché hai disturbato il mio riposo chiamandomi?» Saul rispose: «Sono pieno di timore. I Filistei mi combattono e Dio si è allontanato da me. Non mi dà più risposte, né per mezzo dei sogni né per mezzo dei profeti. Perciò ti ho chiamato, perché tu mi dica cosa devo fare». Al che Samuele disse: «Perché consultarmi, se il Signore si è allontanato da te ed è diventato tuo nemico? Il Signore sta già adempiendo ciò che ha predetto per mezzo della mia intercessione. Ti sta togliendo il regno e lo sta dando al tuo vicino Davide , perché tu non hai obbedito al Signore. Inoltre, il Signore consegnerà Israele ai Filistei insieme a te. Domani tu e i tuoi figli sarete con me (nota: nello Sheol , nell'Ade , o negli inferi; come descritto in *Numeri 16:30*)».

La Bibbia afferma inoltre che re Saul perde effettivamente la battaglia e perisce insieme ai suoi figli. Notiamo che la donna che chiama i morti appartiene a un tipo particolarmente dotato dal punto di vista mantico . Ella "vede" la vera identità del re ed è persino in grado di sottomettere un profeta defunto al suo potere evocativo. È un " elohim ", un essere con grande potere spirituale. Invocare Dio in questioni politiche non era affatto insolito al tempo

di Samuele. Era il tempo della cosiddetta Antica Alleanza, in cui Yahweh guidava il popolo ebraico in mezzo a molte altre nazioni. E questo continuò fino alla Nuova Alleanza. Entrambe queste corrispondenze con Dio, l'Antica e la Nuova Alleanza, sono ulteriormente spiegate nel testo (vedi capitolo 13).

Dalla terra

Il testo sopra riportato afferma che lo spirito del profeta Samuele si levò dalla terra. La Bibbia presuppone quindi che esista una vita dopo la morte e che si possieda coscienza e persino un corpo durante questo periodo, sebbene sottile e nebuloso come quello di uno spirito. Inoltre, questo spirito non si trova in sfere superiori o celesti, ma in una sorta di mondo sotterraneo, nelle profondità della terra. Anche se si tratta di Samuele, un profeta, è la stessa situazione delle persone nell'Antico Testamento prima di Gesù, dopo la sua morte in croce, "discese agli inferi". Se Samuele si levò dagli inferi, Gesù vi discese dopo la sua morte. Torneremo su questo tema in dettaglio più avanti (6.3). È un'esperienza antica che gli spiriti dei morti, con sufficiente "spirito" o forza vitale, possano comunicare la verità e predire il futuro. E questo in unità con Yahweh, o anche senza di Lui. Ma evocare gli spiriti è, come dice lo stesso Samuele, disturbare il loro riposo. È già fortemente sconsigliato nell'Antico Testamento.

A proposito di questo testo, osserviamo quanto segue. Il profeta Samuele ha chiaramente un corpo, ed è persino rivestito di un manto profetico. Chiamiamo questo tipo di corpo con il suo nome tradizionale: "corpo sottile". Esso è certamente materiale, ma di una sostanza molto più eterea rispetto alla sostanza che tutti percepiamo. Il corpo sottile non è soggetto a una serie di limitazioni come quelle note al nostro corpo fisico. Inoltre, questo corpo sottile poteva assumere diverse forme. Torneremo su questo punto in seguito. Questo testo biblico dimostra che, nell'Antico Testamento, accanto al corpo biologico, esiste anche un corpo sottile. Esaminiamo questo aspetto anche per il Nuovo Testamento.

La Trasfigurazione di Gesù

In *Luca 9:28 e seguenti*. Gesù prende con sé gli apostoli Pietro, Giovanni e Giacomo e sale su un monte per pregare. «Mentre pregava, il suo aspetto cambiò e le sue vesti divennero splendenti. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, che apparvero in gloria e gli parlarono della sua partenza, del compimento della sua vita a Gerusalemme. Pietro e gli altri videro la sua gloria e anche i due uomini che stavano con lui». Questo ci mostra che il corpo di Cristo può cambiare forma. Il suo corpo glorificato è solitamente nascosto dal corpo biologico. Sebbene non sia

fisicamente o biologicamente percepibile in circostanze ordinarie, tale corpo glorificato è, secondo le testimonianze, altrettanto reale.

Notiamo anche l'apparizione di due uomini, Mosè ed Elia . A differenza del profeta Samuele, tra gli altri, questi non sorgono dalla terra, ma sono lì "in gloria". Ciò si riferisce al *Salmo 56 (55):14* . Essi sono effettivamente lì, ma sono apparsi in un corpo "in gloria".

Improvvisamente apparve in mezzo a loro

Giovanni 20:19 e seguenti parla del corpo sottile glorificato di Gesù . La sera di quel primo giorno della settimana, i discepoli erano riuniti. Sebbene la porta fosse chiusa per timore dei Giudei, Gesù si presentò improvvisamente in mezzo a loro. Mostrò loro le ferite nelle mani e nel costato. Disse a Tommaso : «Ecco le mie mani; toccale con il tuo dito e tocca con la tua mano la ferita nel mio costato». Se prendiamo il testo alla lettera, c'è prima il corpo sottile di Gesù che attraversa oggetti materiali come un muro o una porta. Poi Egli materializza questo corpo sottile finché non diventa visibile e tangibile a tutti . Quando Gesù scompare di nuovo, il suo corpo torna ad essere sottile.

Paolo , in *1 Corinzi 15:42 e seguenti*, parla di una nuova risurrezione dopo la risurrezione di Cristo. «Il corpo naturale è seminato, ma il corpo spirituale risorge. Se c'è un corpo naturale, c'è anche un corpo spirituale ».

Entrambi questi esempi dimostrano che il Nuovo Testamento riconosce un corpo sottile accanto al corpo biologico. Inoltre, esso non è situato qui nello Sheol o negli inferi, ma altrove, dove risorge in gloria.

1.4.3. Dinamismo / mancanza di vitalità

Dopo le coppie di contrasti “sacro/profano” e “ pluralismo ilistico /monismo ilistico ”, ci addentriamo nel contrasto “dinamismo/assenza di forza vitale”. In *Atti 9*, Anania impose le mani su Saulo , con il risultato che Saulo riacquistò la vista. Il che ci porta a una concezione dinamistica della religione. Negli studi religiosi, “dinamismo” indica la proposizione secondo cui la religione è essenzialmente una questione di trasferimento di energia, di forza vitale. Il termine greco antico “ dunamis ” e il termine latino “ virtus ” significano “energia”. L' Antico Testamento menziona diversi testi in cui si parla di questa forza vitale. Eccone alcuni esempi.

Il tuo spirito

Genesi 6:3: «Se ritiri il Signore, il tuo Spirito (forza vitale), tutti gli esseri viventi muoiono. Ma se dai il tuo Spirito (forza vitale), crei la vita». È chiaro che lo Spirito di Dio, che crea la vita, è sinonimo del termine "forza vitale".

Abisjag van Sjoenem

Leggiamo nell'Antico Testamento *1 Re 1:1-4*: «Quando il re Davide fu molto vecchio, non riusciva più a scaldarsi, per quanto lo coprissero con le coperte. Allora i suoi cortigiani gli dissero: “Cerchiamo per il nostro signore e re una giovane vergine che lo assista e si prenda cura di lui. Ella giacerà con lui e questo riscalderà il nostro signore e re”. Così, dopo aver cercato in tutto il paese d'Israele una fanciulla bella, trovarono Abisag di Sunem e la condussero dal principe. Questa fanciulla era di una bellezza straordinaria. Si prese cura del principe e lo servì, ma non lo conobbe».

Questo passo biblico può essere interpretato nel modo seguente: il principe, un uomo di alto rango, invecchiò e non riuscì più a riscaldarsi. Ai suoi tempi, come in tutte le culture arcaiche, la regalità era ancora concepita come sacra. Per governare il suo regno, aveva bisogno di una forza vitale sottile considerevolmente maggiore di quella che un suddito comune possiede di solito. La sua energia in declino rappresentava quindi una minaccia per i suoi doveri amministrativi, e di conseguenza l'intero regno ne avrebbe risentito. Il suo "fantasma", il corpo-anima che governa il suo sistema nervoso e il suo corpo biologico, diminuisce di densità di sostanza animica a causa della mancanza di forza vitale. Diventa troppo sottile e presenta carenze localizzate. L'invecchiamento biologico è il segno di quell'esaurimento occulto – nascosto – sia dell'anima che della sua forza vitale. Questo si manifesta, tra le altre cose, in quello che a volte viene chiamato "raffreddore della vecchiaia". Questa perdita di bioenergia, come direbbero alcuni oggi, viene percepita come una sensazione di freddo.

Il rapporto tra i sessi

Una ragazza giovane ed eccezionalmente bella come Abisag possiede una forza vitale quasi incontaminata. Questa si manifesta in un'aura o un'energia potente e benefica. Dormendo "in grembo" a re Davide, si stabilisce un contatto, e quindi anche un trasferimento di energia. Abisag serviva il re e si prendeva cura di lui. Questa è già una forma di contatto. Ma Davide non la "conosceva", il che in termini biblici significa che non ebbe rapporti sessuali con lei, sebbene lei dormisse con lui. Non che il vecchio monarca fosse così distante da Eros. Ma in questo caso, almeno, si ristabilisce un metodo demoniaco-magico di "rivitalizzazione" all'interno dei presupposti biblici.

Dal punto di vista nominalista, si potrebbe spiegare questo fenomeno, oltre che con la psicoanalisi e simili, con il "sesso" ordinario. Tuttavia, ciò è in contrasto con il contesto culturale dell'epoca. La prima spiegazione plausibile è la comunicazione di una forza vitale occulta e sottile. È un dato di fatto che un certo tipo di donna, soprattutto giovane, possieda una dose estremamente elevata di forza vitale. La sua bellezza sembra essere l'espressione fisica di quella forza vitale più profonda che tale donna irradia con intensità. I chiaroveggenti la percepiscono nell'aura ampia e luminosa di una persona del genere; i sensitivi la avvertono nella benefica radiosità che essa emana. Abishag doveva appartenere a questa categoria. L'intero palazzo doveva essere permeato dalla sua aura sottile e dal suono così benefico.

L'apporto di materia sottile può avvenire in vari modi, ad esempio attraverso l'apporto di energia termica. Questo apporto porta in sé la sostanza dell'anima e "nutre" il corpo-anima affamato. Ma di gran lunga il nutrimento più forte per il corpo-anima risiede nella relazione tra i sessi. Il consiglio dei cortigiani si basa su questo principio. La famosa Sunamita era una donna giovane e bella. E, come era evidente in quell'ambiente favorevole alla sostanza dell'anima, si adornava secondo la tradizione orientale. Ciò significa che la scelta del suo abbigliamento accresceva e rafforzava ulteriormente il suo splendore sottile. Davide era re e, come tutti coloro che governano un impero, aveva un particolare bisogno di sostanza dell'anima. Da qui la lunga e selettiva ricerca di una giovane donna dotata di grande energia. L'erotismo, tuttavia, gioca un ruolo secondario. Sebbene una creatura "carica" come Abishag sia erotica, l'erotismo in sé non è centrale. Piuttosto, serve da canale per la trasmissione della forza vitale. Chiunque veda "sesso" in questo testo ne fraintende completamente il significato originale.

Isaia 3:16/24 si legge che le persone si adornano con cavigliere, anelli a mezzaluna, orecchini, bracciali, veli, fasce per capelli, trecce, cinture, incenso, amuleti, anelli, piercing al naso, vestiti costosi, mantelli, borse da cintura, specchi, biancheria intima pregiata e cappelli. Tutti questi "cosmetici", nel senso più ampio del termine greco per ornamenti, rafforzano l'anima-corpo o l'aura di chi li indossa o li usa.

Il ragazzo torna in vita.

2 Re 4:8/37 narra del profeta Eliseo e della ricca donna della città di Sunem. Ella diede alla luce un figlio. Quando crebbe, il bambino morì. Eliseo mandò prima Ghehazi, il suo aiutante, dal bambino morto per posargli sopra

il bastone di Eliseo . Ghehazi posò il bastone sul bambino, ma non vi fu alcun segno di vita. Allora Eliseo andò lui stesso dal bambino. Entrò nella stanza, chiuse la porta e pregò il Signore . Poi si sdraiò sul letto dove giaceva il bambino e si distese sopra di lui. Distese la bocca, gli occhi e le mani sopra la bocca, gli occhi e le mani del bambino. Rimase sdraiato su di lui in questo modo finché la sua carne non si riscaldò. Poi camminò avanti e indietro per la casa. Si sdraiò di nuovo sopra il bambino. E fece questo sette volte. Allora il bambino starnutì e aprì gli occhi.

Il bambino è tornato in vita.

In 1 Re 17:17-24 si narra che il profeta Elia viveva con una donna. Suo figlio si ammalò gravemente, fino a morire. La donna allora gli chiese: «Che cosa penserò di te, o marito di Dio? Sei venuto a vivere qui per smascherare i miei peccati e far morire subito mio figlio?». Elia rispose: «Dammi tuo figlio». Prese il bambino dalle sue braccia, lo portò nella stanza dove alloggiava e lo adagiò sul suo letto. Poi pregò Dio chiedendo aiuto: «Signore , mio Dio, è forse vero che mandi la sventura anche sulla vedova di cui godo l'ospitalità, facendo morire suo figlio?». Quindi si distese sul bambino per tre volte, implorando l'intercessione del Signore: «Signore , mio Dio , ti prego: fa' che l'anima di questo bambino entri in lui». Il Signore esaudì la supplica di Elia. L' anima del bambino tornò in lui ed egli si riprese.

Lo si nota: sdraiati uno di fronte all'altro, faccia a faccia, ecco cosa fanno Elia ed Eliseo . Entrambi uomini di Dio. Attraverso la preghiera, Elia entra in intimo contatto con Dio. In questo modo, partecipa allo Spirito Santo e alla forza vitale di Dio. Trasmette tutto ciò al bambino, che viene rianimato. La donna allora dice a Elia: "Ora so che sei un uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità".

Questo per quanto riguarda alcuni esempi tratti dall'Antico Testamento che illustrano il dinamismo, la fonte di energia vitale. Cerchiamo ora alcuni esempi di tali forze anche nel Nuovo Testamento.

Chi mi ha toccato?

Il corpo sottile di Gesù di solito non è visibile. Eppure, da esso emana potere. *Luca 8:43 e seguenti* narra : Una donna che soffriva di emorragia da dodici anni si avvicinò a Gesù da dietro e toccò l'orlo della sua veste. Immediatamente l'emorragia cessò. Ma lei non si rese conto che Gesù era sensibile. Gesù chiese: «Chi mi ha toccato?». Tutti negarono. Pietro disse: «Maestro, è la folla che ti preme e ti stringe». Gesù : «Qualcuno mi ha certamente toccato, perché ho sentito una forza (' dunamis ') uscire da me».

Luca continua dicendo che la donna, accortasi di essere stata scoperta, si gettò ai piedi di Gesù. Spiegò perché lo aveva toccato e come era stata immediatamente guarita. Sottolineiamo il ragionamento di Gesù: Egli sente e sa che una forza è uscita da Lui. Pertanto, qualcuno deve aver toccato la sua veste. La sua veste è infatti carica della sua elevata energia vitale. Non tutti percepiscono quando qualcuno tocca i loro vestiti e quindi ne assorbe l'energia vitale. Gesù la percepì. Il che dimostra che era "sensibile", chiaroudiente.

Chiunque lo toccava veniva salvato.

Marco 6:56 afferma inoltre: «Dove andava Gesù, nei villaggi o nelle città, la gente deponeva i malati nella piazza e lo pregava di toccare almeno l'orlo del suo mantello. E chiunque lo toccava veniva guarito». E ancora in *Luca 6:19* leggiamo: «Tutta la folla cercava di toccare Gesù, perché da lui usciva una potenza (*dunamis*) che guariva tutti».

I miracoli di Gesù

Facciamo un elenco di questi eventi. Il Nuovo Testamento narra 32 miracoli, 15 dei quali sono guarigioni fisiche. Questi riguardano le malattie più diverse, le "eterne miserie" dell'umanità: gli storpi, gli zoppi , i muti, i sordi e chi ha una mano paralizzata. Inoltre, ci sono incantesimi o esorcismi e resurrezioni. Lazzaro viene risuscitato dai morti, così come il figlio della vedova di Naim , la figlia di Giairo e, naturalmente, la resurrezione di Gesù stesso. Infine, ci sono i miracoli relativi al controllo della natura: la trasformazione dell'acqua in vino, la pesca miracolosa, le due moltiplicazioni dei pani, il camminare sull'acqua e il placare la tempesta.

Negli *Atti In 19:11/12* leggiamo: «Dio operava miracoli straordinari per mezzo di Paolo, tanto che bastava applicare ai malati i panni e le lenzuola che erano stati a contatto con il suo corpo. Le malattie li abbandonavano e gli spiriti maligni se ne andavano».

Accenniamo fin da subito al collegamento suggerito tra la guarigione fisica e l'allontanamento degli spiriti maligni dal malato.

E così abbiamo elencato alcuni brani del Nuovo Testamento che testimoniano un certo dinamismo.

Sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento, la religione è vista come una forza sottile, ma che ha un impatto sul corpo biologico. Quando un profeta o

Gesù toccano qualcuno, ciò implica un trasferimento di potere tale che, ad esempio, la guarigione diventi possibile. Anche G. Van der Leeuw , in **Phänomenologie der Religion* ^{16*} (Fenomenologia della religione), sottolinea questo "dunamis", questo potere. Scrive: "Ci imbattiamo nella concezione di un potere che si stabilisce nelle persone e nelle cose in modo 'empirico', supportato da esperienze concrete e vissute , un potere da cui emana una forza osservabile che porta a risultati efficaci".

Tutte queste testimonianze indicano che la religione biblica è profondamente "dinamica". La sua caratteristica distintiva è la forza vitale divina che viene trasmessa e conduce a risultati straordinari. Tuttavia, questa visione è fortemente criticata da prospettive nominaliste e razionaliste. Né tutti i credenti concordano con questa visione dinamica . Torneremo su questo punto a breve.

1.4.4. Percezione extrasensoriale / percezione sensoriale

Come ultimo confronto, menzioniamo la percezione paranormale contrapposta alla percezione ordinaria. Il dinamismo nella religione e le forze sottili possono essere percepite o avvertite da alcuni. Si dice che possiedano una certa "sensibilità", che siano sensibili o che possiedano una forma di chiaroveggenza. Un esempio.

Profezia

Numeri 12:6 osserva che esiste "la profezia ordinaria, ma anche la profezia eccezionale". Yahweh dice : "Se c'è un profeta tra voi, io mi manifesterò a lui in visione e gli parlerò in sogno".

La Bibbia, *Genesi 28:13* , narra che Giacobbe, mentre viaggiava da Beer-Sabee a Carran , decise di fermarsi per la notte in un certo luogo. Prese una pietra, vi pose sopra la testa e si addormentò. Là fece un sogno: vide una scala che dalla terra arrivava al cielo. Gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Subito il Signore gli apparve davanti e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo, tuo padre, e il Dio di Isacco. La terra sulla quale dormi, io la darò a te e alla tua discendenza». Giacobbe si svegliò e disse: «Davvero, il Signore è qui in questo luogo, senza che io me ne accorgessi».

In *Numeri 12:7/8*, Yahweh dice : "Non è così per il mio servo Mosè : tutta la mia casa è affidata a lui (nota: inteso come: non una parte). Io parlo con lui faccia a faccia, in modo chiaro e comprensibile, non per enigmi".

A quanto pare, esistono diversi gradi di amicizia e cooperazione con Dio. Egli rivela la Sua volontà attraverso un sogno mentre l'uomo dorme. Ma con coloro con cui ha una relazione più intima, parla "faccia a faccia". Da qui il lamento di Mosè in *Numeri 11:29*: "Oh, se tutto il popolo del Signore potesse essere profeta perché Egli gli dà il Suo Spirito!". Allora la parola del Signore sarebbe davvero accessibile direttamente a tutti.

Gesù come veggente

Leggiamo *Giovanni 2:23* . «Mentre Gesù si trovava a Gerusalemme durante la Pasqua, molti credettero nel suo nome vedendo i segni (nota: miracoli) che egli compiva. Ma Gesù non credette loro, perché li vedeva tutti e anche perché non aveva bisogno di sapere nulla di nessuno, poiché egli stesso sapeva ciò che accade nell'uomo». Questa è una delle caratteristiche ricorrenti dei chiaroveggenti: essi «vedono attraverso» l'anima del loro prossimo. Può sembrare strano a coloro che non hanno familiarità con il «vedere» e la «chiaroveggenza», eppure Gesù dimostra Essere un "veggente". I Vangeli sono pieni di indicazioni in tal senso. Gesù aveva la prescienza delle cose che sarebbero accadute. I Vangeli lo menzionano dodici volte. Inoltre, udiva costantemente la voce interiore del Padre. Vedeva attraverso i pensieri delle persone. Anche i profeti dell'Antico Testamento erano veggenti. Illustriamo questo concetto con alcuni versetti biblici.

Un profeta

Giovanni 4:16/19 narra che Gesù si intrattenne con la donna samaritana . Le disse: «Va' a chiamare tuo marito e torna qui». Ella rispose: «Non ho marito». Gesù continuò: «Hai detto bene: non hai marito, perché hai avuto cinque mariti, ma quello che hai ora non è tuo marito». La donna affermò: «È vero quello che dici, e poi aggiunse: "Signore, vedo che sei un profeta"».

Dalla reazione della donna samaritana , sembra che il concetto di "profeta" possa effettivamente coincidere con quello di "chiaroveggente". Più avanti leggiamo: "La donna lasciò il vaso, andò in città e disse alla gente: 'Venite e vedete! Un uomo mi ha detto tutto quello che ho fatto. Non sarà forse il Cristo?'" Vediamo quindi che Gesù costruisce una sorta di autorità carismatica, un'autorità non come quella degli scribi o dei farisei, ma un'autorità supportata da una conoscenza chiara.

In *Luca 22:8-13* leggiamo che Gesù mandò avanti i suoi apostoli Pietro e Giovanni dicendo: «Andate a preparare la cena di Pasqua che stiamo per celebrare». Gli apostoli chiesero: «Dove vuoi che la prepariamo?». Gesù rispose: «Entrando in città, incontrerete un uomo che porta una brocca

d'acqua. Seguitelo fino alla casa dove entrerà e dite al padrone di casa: “Il Maestro ti ha detto: Dov'è il luogo dove io e i miei discepoli possiamo celebrare la Pasqua?”. Egli vi indicherà un ampio locale al piano superiore. Preparate lì tutto». Giunti là, trovarono tutto come aveva detto e prepararono la cena di Pasqua.

E *Giovanni 2:23-25* afferma: «Mentre Gesù si trovava a Gerusalemme durante la Pasqua, molti credettero nel suo nome al vedere dei segni (miracoli) che Egli compì. Ma Gesù non credette a loro, perché li smascherava e anche perché non aveva bisogno di informazioni su nessuno, poiché sapeva lui stesso ciò che accadeva nelle anime degli uomini.

L'umiltà di Gesù

È chiaro che, come accadde anche con i miracoli, Gesù, in quanto chiaroveggente, sapeva cosa sarebbe successo. E. Mercenier, in **La prière des églises de rite Byzantin* ^{17*} (La preghiera delle chiese di rito bizantino), sottolinea che la liturgia bizantina ha il “Sabato di Lazzaro”. In lunghe preghiere, commemora la miracolosa risurrezione di Lazzaro dai morti (*Giovanni 11,1/43*). Ma ciò che spicca è il fatto che Mercenier menziona come sant'Andrea di Creta, nelle sue odi, sottolinei ripetutamente l'umiltà di Gesù in quanto chiaroveggente. L'umiltà di Gesù ci ricorda che Egli proibì ripetutamente di rivelare chi fosse veramente.

Presupposti biblici

La natura dinamica di una religione si regge o crolla in base all'aspetto sacro o santo. La religione è definibile come la riverenza e l'attenzione verso tutto ciò che è sacro o santo. Chiunque percepisca intelligenze e forze, chiunque le veda, le ascolti, le senta e le sperimenti veramente, è una persona " dinamica " nell'ambito della religione. Il paranormale costituisce la struttura di cui la religione si serve.

Anche coloro che non vivono questa esperienza in prima persona, ma la accettano comunque come vera negli altri, mantengono una visione " dinamica " della fede. Credono, ad esempio, perché prendono sul serio la tradizione al riguardo, o perché approfondiscono la questione giungendo così a una convinzione, oppure per via delle testimonianze di contemporanei che hanno avuto tali esperienze e di cui si fidano. La percezione diretta del sacro da parte della maggior parte delle persone è infatti troppo limitata per poter parlare per esperienza personale.

Come già detto, la religione, intesa in senso dinamico , è la vera forza vitale fondante e sostenitrice del mondo visibile e tangibile. L'attenzione della persona religiosa si estende oltre il profano. Sa che il sacro lo trascende. Il credente presuppone l'esistenza di qualcosa di simile al sacro e indaga ciò che ne deriva. Esperimenti e casi concreti nel campo del religioso e del sacro confermano alcune ipotesi e ne confutano altre. Attraverso numerosi casi, la religione, e di conseguenza il sacro, diventano un dato di fatto.

Si tratta semplicemente di un genere letterario?

La religione testimonia il sacro, dal quale emana una forza paranormale. Questa è la caratteristica saliente di una fede in cui il dinamismo è centrale. Eppure non tutti concordano con questa visione. Esiste anche una concezione nominalista e razionalista della religione. Con R. Bultmann (1884/1976), teologo luterano tedesco, in **Geloof zonder mythe** (*Fede senza mito* ¹⁸), si parla, ad esempio, di una "demitizzazione" della Bibbia. Le persone desiderano una Bibbia in linea con le esigenze del nostro spirito del tempo, piuttosto nominalista e razionalista. Mettono in discussione l'aspetto paranormale della fede, così come il carattere storico dei miracoli di Cristo. Alcuni addirittura contestano la sua risurrezione, la sua discesa agli inferi e la sua ascensione.

Questi eventi vengono ridotti a storie edificanti e fittizie. Nient'altro. Così leggiamo che, secondo Bultmann , "alcuni aspetti delle credenze religiose tradizionali devono scomparire, come la credenza nel paradiso, nell'inferno, nel ' descendsus ad infernos ' o ' discesa agli inferi', nell'ascensione, nella seconda venuta, nella credenza negli spiriti e nei demoni, nella credenza nei miracoli e nell'aspettativa mitologica del futuro...". E inoltre leggiamo che "attraverso questa demitizzazione, vengono rimossi gli ostacoli irrilevanti " e che "molto si guadagna da questo".

I critici di Bultmann, quindi, non parlano di una "demitizzazione" dei valori religiosi, bensì di una loro "liquidazione". Anche *2 Pietro 1:16* contraddice questa visione nominalista: "Non ci siamo basati su favole abilmente inventate, ma abbiamo parlato come testimoni oculari". Se si riducono i miracoli biblici a un mero genere letterario, sostengono molti credenti, si può forse dedurre con altrettanta giustificazione che anche il Dio che li sostiene non sia altro che un genere letterario, altrettanto irreal e altrettanto impotente.

K. Deurloo , *Storia vera* Deurloo ¹⁹si esprime sulla stessa linea di Bultmann . È professore di Antico Testamento ad Amsterdam. Sostiene che

le storie bibliche non siano narrazioni storiche, bensì un " kerygma ", una proclamazione in forma narrativa. Come "esempi lampanti" del suo metodo interpretativo, spiega una serie di testi dell'Antico e del Nuovo Testamento che interpreta non come resoconti di testimoni oculari, bensì come "opere d'arte letterarie". Ammette, tuttavia, che una qualche "realtà" debba aver comunque suscitato "emozioni" molto intense. Ma nel suo lavoro manca persino il minimo fondamento storico. Si ha quindi l'impressione che tutte le storie bibliche siano prive di qualsiasi base storica. Per il credente, Deurloo rappresenta la tipica razionalità moderna nella sua forma riduttiva di interpretazione: ciò che è di più viene interpretato come di meno. L'attenzione si concentra quindi principalmente sugli aspetti psicologici e sociologici e sull'"emozione" emotiva provata dal credente.

Spurna Weiland , in **La fine della religione (Sulle orme di Bonhöffer)* ^{20*}, descrive la religione come una fuga da questo mondo secolare, una fuga che culmina, soprattutto, in un "interiorità rivolta verso l'interno". È chiaro che questa descrizione si riferisce semplicemente a una forma di religione secolare. La parzialità di questa visione deriva chiaramente da una mancanza di autentica esperienza religiosa. Il riferimento esplicito di Weiland a padre Nietzsche e a D. Bonhöffer (1906/1945) è significativo a questo proposito. Anche per Bonhöffer , così come per Bultmann , la Bibbia deve essere demitizzata. diventare. La questione è se, secondo Bultmann , Deurloo, Bonhöffer e i loro spiriti affini, o meglio, partendo dai dati fattuali, dai fenomeni così come li presenta la Bibbia, o meglio ancora, dai propri presupposti nominalisti e razionalisti.

il filosofo francese E. Renan (1823/1892) , autore di **Vie de Jésus* ^{21*} (*La vita di Gesù*), ragiona in termini laici. Egli postula assiomaticamente che i miracoli del Vangelo siano stati inventati dagli evangelisti stessi e non ispirati dallo Spirito Santo. Scrive: «Queste due negazioni non sono il risultato di una ricerca biblica nel nostro lavoro; la precedono. Sono il frutto di un'esperienza che non ammette confutazione: i miracoli sono cose che non accadono mai. Nessun intervento divino è mai stato provato». L'onestà con cui Renan espone qui la sua premessa laica non lascia nulla a desiderare in termini di chiarezza. La sua affermazione che la sua negazione preceda l'indagine è, tuttavia, devastante. Un giudizio che precede l'indagine non può che essere un pregiudizio. È così che ragiona la persona di mentalità laica, se osa formulare i suoi assiomi. Un altro metodo, più efficace, potrebbe consistere innanzitutto nell'informarsi a fondo su ciò che le persone religiose delle diverse religioni affermano riguardo a tali fatti miracolosi, nel modo più completo possibile, e solo in seguito esprimere un giudizio.

Questo è quanto per queste osservazioni introduttive riguardanti la religione biblica e l'uomo religioso.

1.5. In sintesi: L'“ homo religiosus ”

La religione riguarda essenzialmente la realtà esperienziale. La religione biblica presenta un homo religiosus che sperimenta Dio individualmente e intimamente. Lo vediamo attraverso esempi tratti dall'Antico e dal Nuovo Testamento. In questo processo, Dio prende l'iniziativa, cosicché tutte le definizioni di religione che non derivano da questo sono, secondo la persona religiosa, irreali.

L'essenza della religione è il sacro. Si contrappone al profano. A questo si lega la coppia biblica "spirito/carne". Crescere verso lo "spirito" e la "santità" presuppone un'evoluzione laboriosa. "Spirito" e "santità" ci introducono nel regno di una materialità multiforme e di una concezione dinamica della religione.

Alcune persone sono più sensibili di altre nell'esperienza di effetti così potenti. Un grado più accentuato di ciò si manifesta nella "profezia", ovvero la percezione chiaroveggente o persino la condivisione di tali poteri curativi con gli altri. Abbiamo osservato questo fenomeno in diversi profeti e in Gesù .

Chi non percepisce la religione in questo modo, ma la accetta comunque come realtà attraverso testimonianze, ragionamenti logici e fede, possiede anch'egli una concezione dinamica della fede.

Tuttavia, non tutti i credenti concordano con questa visione, e alcuni optano per una forma di religione più nominalistica e razionalistica.

Riferimenti Capitolo 1

¹Kappler C., et al., Apocalissi e viaggi dans l'au-delà, Les Editions du Cerf, 1987.

²Freud S., Die Zukunft einer Illusion, Vienna, Internationaler Psychoanalytischer Verlag , 1928.

³Freud S., Das Unbehagen in der Cultur , Vienna, Internationaler Psychoanalytischer Verlag , 1930.

⁴Marx K., Zur Kritik der Hegelschen Rechtsphilosophie, Einleitung.

⁵Pinard de la Boullaye H., L'étude comparée des religions, Parigi, Gabriel Beauchesne, 1925, 419-420 .

⁶Schoeps H., L'uomo, Utrecht, Aula, 1966, 119.

⁷Eliade M., Traité d'histoire des religions, Parigi, Payot, 1953, 39.

⁸Bertholet A., Die Religion des Alten Testaments, Tubinga, Mohr , 1932, 7.

⁹Söderblom N., Das Werden des Gottesglaubens (Untersuchungen über die Anfänge der Religion), Lipsia, 1926-2.

¹⁰Van Der Leeuw G., Phänomenologie der Religion, Tubinga, Mohr, 1933.

-
- ¹¹ Willmann O., *Abriss der Philosophie*, Vienna, 1959-5, 130,
- ¹² Van Caenghem R., *Om het concept of God der Baluba*, Institut royal colonial Belge 1956, 76.
- ¹³ Fuchs, "Le décalogue? Connais pas!", in: *Journal de Genève* 14.04.1990,
- ¹⁴ Dedet Chr., *La mémoire du fleuve (L'Afrique aventureuse de Jean Michonet)*, Parigi, Editions Phébus, 1984 , 438.
- ¹⁵ Hocking WE, *Les Principes de la méthode en philosophie redactee*, in *Revue de Métaphysique et de Morale*, 29:4, 452/453.
- ¹⁶ Van der Leeuw G., *Phänomenologie der Religion*, Tubinga, JCB Mohr, 1956-2, 9.
- ¹⁷ Mercenier E., *La prière des églises de rite byzantin*, Chevetogne, 1948, 43/54.
- ¹⁸ Bultmann R., *Geloof zonder mythe* , JJ Romen & Zonen, Roermond, 1954, 15.
- ¹⁹ Deurloo K., *True Story (Sul carattere antistorico dei racconti biblici)*, Baarn / Schoten, 1981.
- ²⁰ Serna Weiland , *La fine della religione (Sulle orme di Bonhöffer)*, Baarn, 1970, 115/124.
- ²¹ Renan E., *La vita di Gesù*, 1879, 16 ss. Vedi <http://www.gutenberg.org/ebooks/15113>.

Registro delle persone

Abisjag van Sjoenem, 19
Abramo, 3
Anania, 4, 9, 18
Andrea di Creta , 23
Bertholet A. , 8, 26
Bultmann R. , 23, 24
Cristo Gesù, 3, 4, 10, 17, 18, 20,
21, 22, 23, 24, 25
Conte A., 7, 8
Davide, 17, 19
Dedet C., 15
Deurloo K., 24, 26
Trinità, 15
Dupuis Cap. , 8
Eliade M., 7, 26
Elias, 18, 20
Eliseo , 20
Fénelon F. , 8
Feuerbach L. , 7
Freud S. , 6, 8, 16, 26
Fuchs , 15
Dio , 3, 4, 5, 6, 7, 10, 11, 13, 14,
15, 16, 17, 20, 21, 22, 24, 25
Pastore JG , 8
Erode, 4
Hocking W. , 16, 26
Isacco, 3
Giacobbe, 4, 10
Yahweh , 3, 4, 9, 10, 11, 16, 17,
19, 20, 22
Gairo, 21
Giacomo, 3
Isaia, 3, 4, 20
Giovanni 5:18, 23
Giuseppe, 4
Kappler C., 5
Lazzaro, 21
Leuba, 8, 16
Marx K., 6, 8, 16
Mercenier E. , 23
Myrcea E., 7
Mosè, 3, 4, 9, 10, 18, 22
Nietzsche F., 6, 7, 8, 14, 16
Paolo, 4, 11, 18, 21
Pietro 4:18, 20, 23, 24
Pinard de la Boullaye H. , 6
Renan E., 24, 26
Samuele, 3, 4, 10, 16, 17, 18
Saul, 4, 5, 9, 10, 16, 17, 18
Schleiermacher F. , 8
Schoeps H. , 7
Söderblom N., 10
Spener P. , 8
Tertulliano, 11
Tommaso, 18 anni
Uzzia, 3, 11
Van Caenghem R., 14, 26
Van der Leeuw G. , 10, 21
Vico GB. , 8
Weiland S., 24, 26
Wesley J. , 8
Willmann O. , 14